

Straneo, regina di maratona più forte di malattie e accuse

Ha firmato il record italiano, corre senza milza

Dopo dodici anni, c'è una nuova primatista italiana di maratona: a Rotterdam, Valeria Straneo, nata ad Alessandria il 5 aprile '76, sposata, due figli, tesserata per il Runner Team 99, ha corso in 2.23'44", finendo seconda alle spalle dell'etiope Tiki Gelana (2.18'58"). Il vecchio record risaliva al 21 maggio 2000, quando Maura Viceconte aveva chiuso in 2.23'47" a Vienna. Il risultato è notevole, ma è ancora più interessante la storia della Straneo, che rappresenta un esempio unico nell'atletica italiana: non è tesserata per un club militare; è allenata da una donna, Beatrice Brossa; ha una laurea in lingue e letterature straniere e fino a qualche tempo fa lavorava in un asilo nido come educatrice, con un contratto a tempo determinato. Da due anni si dedica a tempo pieno all'atletica. Nel maggio 2010, un intervento chirurgico le ha cambiato la vita: l'asportazione della milza e di parte della colecisti, necessaria per superare una sferocitosi ereditaria, le ha consentito finalmente di superare tutti i guai fisici che ne avevano condizionato il rendimento. Qualche tempo fa, la Straneo aveva spiegato: «Togliermi la milza è stato come partorire di nuovo. Era lunga 26 centimetri e pesava 1.800 grammi; una cosa terrificante, ma ora per fortuna mi sento rinata e anche i miei valori ematici si sono normalizzati. Eccomi qui, pronta a fare atletica ad alto livello».

A Rotterdam, Valeria Straneo, che quest'anno aveva vinto Roma-Ostia (1.07'47") e Stramilano (1.08'48"), si è migliorata di 2'49", rispetto al tempo di 2.26'33", che aveva fatto segnare a Berlino a fine settembre 2011. I continui progressi hanno suscitato un mare di polemiche e di accuse da parte nel gruppo delle altre maratonete azzurre, in particolare delle tre che fino a ieri si consideravano titolari per Londra: Anna Incerti, già argento all'Europeo 2010, Rosaria Console e Nadia Ejjaffini. Tra frasi sussurrate e ammuc-

camenti vari, c'è chi sostiene che questi risultati si spieghino attraverso l'uso di pratiche *borderline* (se non proprio dopanti). Sarà un caso, ma appena è arrivata la notizia del nuovo record italiano su Facebook sono comparsi messaggi al veleno, soltanto in apparenza generici («w il doping»; «farmacologia 5, natural o»), da parte di chi è parte interessata. Questa storia costringerà la Federatletica a un intervento diretto, sia perché è impossibile preparare un'Olimpiade con queste tensioni interne al gruppo, sia perché la Straneo è atleta controllata come e persino più delle altre, nel rispetto della linea di assoluto rigore scelta dal presidente Arese, senza cedimenti e con medici di straordinario prestigio (Fischetto e Fiorella). Semmai bisognerebbe applaudire un'atleta capace di correre la seconda parte di maratona più forte della prima; che si allena con passione e de-

dizione assoluta. Così la situazione per Londra è cambiata: quattro atlete con il minimo e tre posti in squadra; Straneo e Incerti sicure; lo spareggio è fra la Ejjaffini, che domenica corre a Londra e la Console, che dovrà confermare la propria condizione con un test all'altezza della situazione.

La Straneo ha raccontato così un'impresa, che demolisce le accuse: «È stata una gara contro il tempo e contro il vento. Tra il 19° e il 30° km ho avuto contro un muro d'aria con la conseguenza di continui strappi sull'andatura. Poi negli ultimi 10 km, le gambe giravano alla grande. Quasi mi sembrava di volare. Il tutto dopo una notte agitata e dopoché fino al 37° km pensavo che il record non sarebbe più arrivato. Poi mio marito Manlio ha cominciato ad urlarmi che potevo ancora farcela; è stato così. Ora spero che l'Olimpiade sia più vicina».

E Claudio Favaretto, presidente della Runner Team 99: «Non abbiamo mai smesso di motivarla, anche ai tempi della malattia o dopo le maternità. Ricordo quando l'abbiamo scoperta alla cronoscalata Straborbera, dove arrivò al traguardo con i vincitori della gara maschile. Poi gli anni difficili, la voglia di smettere, il tutto superato due anni fa dopo la 10 km di Pordenone valida per il campionato di società. Mi disse: sto tornando. È tornata. Ora sarà dura lasciarla a casa da Londra».

Fabio Monti

